

Annunciazione del Signore

mercoledì 25 marzo



27° Anniversario Ordinazione Sacerdotale don Gaetano

Il brano di Vangelo di Luca (Lc 1,26-38) ci introduce nel mistero dell'Annunciazione: un dialogo tra cielo e terra, tra l'iniziativa di Dio e la libertà dell'uomo. È una pagina che non smette mai di sorprenderci, perché in essa si gioca il destino dell'umanità... e anche il nostro.

L'angelo Gabriele entra nella vita di Maria non in un momento straordinario, ma nella quotidianità di una giovane donna di Nazaret. Questo ci dice subito qualcosa di decisivo: Dio non aspetta che la nostra vita sia perfetta per visitarci. Entra nelle nostre case così come sono, nelle nostre fragilità, nelle nostre paure, nelle nostre domande aperte.

"Rallegrati, piena di grazia".

Non è solo un saluto: è una rivelazione.

Maria è chiamata a riconoscere ciò che Dio ha già operato in lei. E qui c'è una prima parola profetica per noi: spesso viviamo come se Dio non avesse fatto nulla nella nostra vita, come se tutto dipendesse solo dai nostri sforzi. Invece, prima ancora delle nostre risposte, c'è una grazia che ci precede.

Maria resta turbata. Non è incredulità, è verità. Quando Dio entra davvero nella vita, non lascia mai le cose come prima. Porta

luce, sì, ma anche una santa inquietudine. E allora la domanda: "Come avverrà questo?" non è mancanza di fede, è desiderio di capire come collaborare con Dio.

Fratelli e sorelle, la fede non è anestesia delle domande.

La fede è attraversare le domande con fiducia.

"Lo Spirito Santo scenderà su di te".

Ecco il cuore del mistero: non è opera dell'uomo, è opera dello Spirito. Maria non deve "fare", deve accogliere.

In un mondo che ci educa a controllare tutto, a programmare tutto, a dominare tutto, il Vangelo ci annuncia una verità scomoda e liberante: le cose più grandi non le realizziamo noi, le riceviamo.

E qui la parola decisiva: "Eccomi".

Questo "Eccomi" è il punto in cui la storia cambia.

Non è una parola fragile: è la parola più potente che un essere umano possa pronunciare, perché apre lo spazio a Dio.

Oggi, mentre celebriamo anche il mio 27° Anniversario di Sacerdozio, questa Parola si fa ancora più personale,

più incarnata.

Perché anche il sacerdozio nasce da un "Eccomi".

Non da una sicurezza,

non da un progetto perfetto, ma da una consegna.

Ventisette anni fa ho detto il mio "Eccomi".

E non era un punto di arrivo, ma un inizio.

Un "sì" che si è dovuto rinnovare mille volte: nei giorni luminosi e in quelli pesanti, nelle consolazioni e nelle fatiche, quando la Parola sembrava ardere nel cuore e quando sembrava più difficile da annunciare.

E allora oggi il Vangelo non è solo memoria, è chiamata rinnovata.

Perché c'è una tentazione sottile nel cammino sacerdotale, e in ogni vocazione, quella di passare dall' Eccomi al "ci penso io". Dal lasciarsi condurre dallo Spirito al confidare nelle proprie capacità, nelle proprie abitudini, nelle proprie capacità e sensibilità, nelle proprie strutture.

Ma l'Annunciazione ci riporta all'essenziale:

il sacerdote non è colui che "fa cose per Dio",

ma colui che lascia Dio operare in lui e con lui.

Maria non capisce tutto,

ma si fida.

E forse questa è la parola più forte anche per noi tutti oggi: non è necessario capire tutto della nostra vocazione, del mio ministero, dei suoi frutti, delle sue fatiche.

È necessario solamente fidarsi.

Perché Dio è fedele.

"Nulla è impossibile a Dio".

Questa parola è una lama che taglia le nostre rassegnazioni. Quante volte, dopo anni di sequela Christi, si rischia di diventare realisti, ma di un realismo senza fede.

Si iniziano a vedere solo i limiti, le resistenze, le chiusure.

Ma il Vangelo non ci chiede di essere realisti: ci chiede di essere credenti.

Credere che anche oggi Dio può generare vita dove noi vediamo sterilità.

Credere che anche oggi una parola annunciata con verità può toccare un cuore.

Credere che anche oggi lo Spirito Santo opera, anche quando noi non vediamo.

E allora questa festa non è solo celebrazione del passato, ma provocazione per il presente: sei ancora disposto a dire "Eccomi"?

Sei ancora disposto a lasciare che Dio sorprenda la tua vita?

Sei ancora disposto a fidarti più della sua grazia che delle tue forze?

Maria non ha ricevuto tutte le risposte.

Ha ricevuto una presenza.

E questo basta.

Fratelli e sorelle, questa Parola riguarda tutti noi. Perché ciascuno ha una chiamata, ciascuno ha una parola di Dio che attende di diventare carne nella propria vita.

Forse oggi il Signore non ci chiede cose straordinarie.

Ci chiede un sì concreto:

nel perdono da offrire,

nella fedeltà da custodire,

nella speranza da riaccendere,

nella preghiera da ritrovare.

L'Annunciazione continua.

Dio continua a cercare cuori disponibili.

E allora chiediamo la grazia di non essere spettatori, ma protagonisti di questa storia di salvezza.

Non perdiamo la sorgente.

Perché un cristiano, un sacerdote non vive di ciò
che ha fatto, ma di ciò che continua a consegnare.

E quando anche la fatica si farà sentire, quando magari i frutti sembreranno pochi, ricordiamoci:

Dio non chiede il successo,
chiede la fedeltà.

E la fedeltà, unita alla Grazia, genera miracoli silenziosi e strepitosi.

“Allora Maria disse: Eccomi, sono la serva del Signore”.

Che questo “Eccomi” sia oggi ancora una volta il nostro.

Rinnovato, purificato, più umile, ma forse proprio per questo più vero.

don Gaetano